DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

I PADRONI AMERICANI IN VISITA DI CONTROLLO

Riarmo e crisi economica nei colloqui tra Pella e Kenney

Nessuna prospettiva di miglioramento del deficit commerciale e del processo produttivo
Illusorie le speranze basate dai nostri governanti sulle commesse belliche statunitensi

I signori Kenney e Draper, dirigenti della MSA americana giunti in Italia per una serie di importanti colloqui, hanno avuto la fortuna di assistere alla paralisi della rete ferroviaria italiana. Nessun colloquio con i ministri democristiani avrebbe potuto meglio informarli della realtà della situazione italiana e della combattività con cui i lavoratori italiani difendono i loro diritti. Lo stesso Pella, che avrebbe dovuto essere a Roma nella mattinata di ieri, ha potuto raggiungere la capitale, in modo fortunoso, solo nel pomeriggio.

Il primo colloquio fra Pella ed i rappresentanti americani, presenti Campilli ed altri funzionari americani e italiani ha avuto luogo alle 17 al ministero del Tesoro. Oggetto dei colloqui, che si protrarranno fino a sabato, è un triplice ordine di problemi: i cosiddetti «aiuti americani» all'Europa, le commesse di guerra, e l'emigrazione. Già le agenzie ufficiose si affrettano però a precisare che dai colloqui non uscirà nulla di conclusivo per nessuna delle questioni affrontate. Particolarmente in questo periodo, infatti, pesano su tutta la economia europea e su quella italiana, le conseguenze della politica di riarmo, ed i dirigenti americani che percorrono i paesi satelliti dell'Europa Occidentale si preoccupano esclusivamente di ottenere garanzie perchè i piani di riarmo vadano avanti, ma senza che questo implichi alcun nuovo impegno da parte degli Stati Uniti.

Per ciò che riguarda le commesse, si parla di un insieme di ordinazioni belliche per un valore di 250 milioni di dollari. Queste almeno sono le speranze del governo De Gasperi. Ma è ben noto che altre speranze, quelle per esempio del governo francese il quale puntava su una cifra di 675 milioni di dollari hanno avuto proprio in questi giorni un durissimo colpo. La cifra che gli americani si sono impegnati a coprire (e l'impegno non vuol dire ancora nulla) è stata di un terzo, poco più di 170 milioni di dollari, e ciò sebbene il governo francese avesse posto agli americani una esplicita alternativa: gli «aiuti» nella misura richiesta, o il ritardo dei piani di riarmo sino al punto di mettere in crisi la cosiddetta Comunità Difensiva Europea.

Sembra inutile aggiungere, inoltre, che se anche le commesse andassero in porto, non solo il loro volume totale sarebbe estremamente limitato rispetto alle esigenze di lavoro delle aziende italiane dei vari settori, ma anche si verificherebbe il danno di una ulteriore deformazione della struttura produttiva della nostra industria. In base ad uno dei più recenti accordi italo-americani, cospicui sgravi fiscali sono previsti per tutti gli acquisti fatti dagli Stati Uniti in Italia: il che, mentre assicura colossali profitti ai capitalisti americani, implica una più forte pressione fiscale sui contribuenti italiani e forza la produzione di determinate industrie in direzione del tutto contraria a quella per cui esse sarebbero più adatte.

Quanto ai cosiddetti «aiuti diretti», non solo non verrà presa alcuna decisione, nè precisata alcuna cifra, ma è ben noto che il Congresso americano ha già drasticamente ridotto la cifra globale per l'Europa.

Acutissimo è infine il problema della bilancia dei pagamenti. Attualmente il deficit della bilancia italiana verso la sola area del dollaro viene ufficialmente indicato in 120-140 milioni di dollari. Questa situazione, in continuo peggioramento, mette in luce la necessità di un integrale riesame di tutta la politica di commercio estero seguita dal governo De Gasperi, sulla falsariga delle imposizioni atlantiche. Nel quadro della politica atlantica non esiste infatti alcuna soluzione a questo problema, o per lo meno nessuna soluzione conforme agli interessi nazionali!

Mentre questa è la situazione e mentre i governanti italiani mendicano dagli americani ordinazioni belliche senza neppure ottenerle, cadono a proposito le indicazioni fornite dal compagno Nenni al suo ritorno dall'URSS, in relazione alle prospettive che aprirebbe alla economia italiana una politica di scambi con la potente economia sovietica e con le giovani economie dei paesi di democrazia popolare.

Superfluo è infine ogni commento al terzo punto all'ordine del giorno dei colloqui Pella-Kenney-Draper, cioè l'emigrazione.

Ai signori Kenney e Draper farà seguito, nei prossimi giorni, il Ministro della Difesa americana Frank Pace. Egli giungerà reduce da intimi colloqui con Tito. Si ritiene che il viaggio di Pace, tra i suoi molti scopi, abbia anche quello di premere sul governo De Gasperi perchè si decida ad accordarsi col maresciallo jugoslavo per la spartizione del Territorio Libero di Trieste, cioè per la definitiva annessione della zona B alla Jugoslavia, secondo una direttiva della politica estera atlantica che negli ultimi tempi si è concretata in una serie di passi presso la diplomazia italiana e che mira alla saldatura strategica del fronte europeo sud-orientale con quello dell'Europa centrale.

Gromiko, nuovo ambasciatore sovietico in Gran Bretagna, si reca dalla Regina Elisabetta per presentarle le credenziali (Telefoto all'Unità)

IL 10 AGOSTO IL SEGRETARIO DELLA CGIL HA 60 ANNI

8000 iscritti in 15 giorni in onore di Di Vittorio

Domenica la grande festa a La Spezia

Fervono a La Spezia i preparativi per la grande manifestazione di domenica 10 agosto in onore del 60° compleanno dell'on. Giuseppe Di Vittorio. Sono annunciate delegazioni di lavoratori di ogni parte d'Italia.

Migliaia di organizzazioni sindacali e politiche, personalità della politica, della cultura e dell'arte, semplici lavoratori hanno inviato a Giuseppe Di Vittorio telegrammi di saluto e di augurio in occasione del suo 60° compleanno.

La Camera del Lavoro di Avezzano ha telegrafato di avere raggiunto in questi giorni il 159 per cento degli iscritti rispetto al 1951 e di aver reclutato in onore del 60° compleanno di Di Vittorio 2800 lavoratori. La Camera del Lavoro di Cassano Magnago ha reclutato in questi giorni 24 nuovi iscritti; quella di Gambassi 57; la Lega dei mezzadri di Montegiorgio 54; la Camera del Lavoro di Rapallo 200; quella di Formignana 23; quella di Ravenna 1000; il Sindacato mezzadri di Parma 478; il Sindacato mezzadri di Quarrata Tizzana (Pistoia) 20; quella di Nereto (Pescara) 700.

Le seguenti organizzazioni sindacali hanno assunto l'impegno di tesserare entro il 10 agosto: 200 nuovi lavoratori la Camera del Lavoro di Avezzano; 30 i chimici di Castiglione Olona; 100 i tessili di Venezia; 60 gli alimentaristi di Ferrara; 600 la Camera del Lavoro di Marghera; 1000 la Camera del Lavoro di Modena; 6500 la Camera del Lavoro di Venezia; 1000 la Camera del Lavoro di Ravenna; 20 la Camera del Lavoro di Begnate; 10 i boscaioli di Ghiuadino; 30 la Camera del Lavoro di Cortona; 30 la sezione IV della FIOM di Torino; 500 gli alimentaristi di Torino; 60 i panettieri di Torino; 400 i mezzadri di Nereto; 100 i braccianti di Pisa.

La campagna per il reclutamento in onore del 60. compleanno di Giuseppe Di Vittorio si sviluppa a ritmo sempre più impetuoso. Dai primi calcoli fatti, sulla base delle notizie finora pervenute, risulta che in due settimane le organizzazioni sindacali hanno reclutato in tutta Italia oltre 8.000 nuovi iscritti. Per il 10 agosto, giorno del compleanno di Di Vittorio, le organizzazioni sindacali avranno tesserato circa 8.000 nuovi lavoratori nella grande CGIL.

Burmah in grave stato supera il record di digiuno

PALERMO, 7. — Il fachiro Burmah ha battuto il record di digiuno, finora detenuto dal tunisino Ravkan. Il primato del tunisino, che era di giorni 67 ore 16 e 6'', è stato superato alle ore 9 di stamane. Non ostante i bollettini medici segnalino come preoccupanti le condizioni generali del fachiro specie in seguito al verificarsi di qualche crisi cardiaca, pure il Burmah è intenzionato di resistere nella cassa di vetro fino alle ore 19 di domenica prossima. In tal modo il nuovo record verrebbe elevato a 71 giorni 2 ore e 15'.

Mentre accende una «Nazionale» salta in aria il vespasiano

FIRENZE, 7. — Di un incidente assai singolare è rimasto vittima oggi il colono Mariano Fortezza, di anni 20, residente nei pressi di Jolo di Prato. Mentre si trovava nel gabinetto di decenza di una casa colonica, egli accendeva un fiammifero per fumare una sigaretta «nazionale» e subito si produceva una esplosione in seguito al contatto della fiammella con i gas provenienti dal sottostante pozzo nero.

La violenza dello scoppio è stata tale che il Fortezza veniva gettato fuori dalla stanzetta, la quale rimaneva notevolmente danneggiata, mentre una capanna posta nei pressi era scoperchiata a causa dello spostamento d'aria.

Il Fortezza è stato ricoverato all'ospedale di Firenze, dove avendo riportato ustioni di 1. e 2 grado alle gambe, alla regione sacrale e agli avambracci, guarirà in venti giorni s.c.

FEBBRILI INDAGINI SULL'UCCISIONE DEI DRUMMOND

Sospettato anche l'agricoltore che primo scoperse il delitto

Vari fermati rilasciati dopo lunghi interrogatori - Pioggia di fiori sulle vittime - I funerali

PARIGI, 7. — L'individuo che la polizia aveva arrestato ieri sera in una località presso Lurs, è stato rilasciato stamane dopo un interrogatorio durato tutta la notte alla presenza dell'ispettore capo Sebeille e del capitano di polizia Albert, incaricati delle indagini sull'assassinio della famiglia Drummond. I due funzionari sono tornati stamane a Forcalquier ed hanno annunciato ai giornalisti di aver abbandonato questa pista poichè il fermato è stato in grado di fornire un alibi pienamente soddisfacente.

Del pari la polizia francese ha rilasciato stamane un lavoratore agricolo italiano che era stato fermato in relazione all'assassinio dei Drummond poichè non si era presentato al suo posto la mattina del delitto. Nel corso dell'interrogatorio, egli ha potuto però render conto pienamente dei suoi movimenti.

Le ricerche proseguono febbrili. Intorno al luogo del delitto, squadre di poliziotti e di agenti in borghese si preparano ad una ricerca minuziosa casa per casa di elementi che possano fornire indicazioni utili, se, come è opinione di alcuni degli esperti più accreditati della polizia criminale francese, il delitto è stato opera di elementi locali. Pattuglie radiocomandate, con l'ausilio di cani specializzati, stanno compiendo una vasta ispezione in un raggio di oltre nove chilometri attorno alla località di Lurs.

Nel pomeriggio veniva annunciato inaspettatamente che le indagini si erano concentrate su Dominici, il coltivatore agricolo che scoperse il delitto e che è stato lungamente interrogato, assieme al padre ed alla moglie.

Secondo la versione della polizia, il Dominici ha dichiarato che era sveglio al momento del delitto, perchè un suo bambino di dieci mesi piangeva a causa della dentizione.

La polizia gli ha fatto osservare che era strano come egli avesse udito soltanto i colpi e non le grida delle vittime.

Le stringenti contestazioni e le accuse della polizia hanno gravemente turbato il Dominici il quale è stato colto stasera da un grave malessere.

Alle 17, frattanto, si sono svolti i funerali delle vittime. Tutti gli abitanti di Forcalquier e centinaia di persone dei dintorni hanno offerto il loro estremo tributo alle salme di sir Jack Drummond, di sua moglie e della loro figlioletta Elizabeth. La cittadina sembrava morta. Tutti negozi e caffè, i ristoranti, le aziende commerciali ed industriali erano chiusi. Poco dopo le 17 è giunto, dalla vicina Digne, il pastore Mordant il quale ha celebrato le esequie in una cappella improvvisata in una delle stanze dell'ospedale di Forcalquier dove erano state composte le salme, sepolte da una pioggia di fiori.

Dopo il breve servizio religioso, le salme sono state trasferite nel giardino dell'ospedale dove sono state poste nelle bare. Secondo il costume locale, il corteo funebre, avviandosi al cimitero, era preceduto da donne in lutto a piedi scalzi. Ciascuna bara era seguita da gruppi di bambini delle scuole elementari che portavano grandi mazzi di fiori. Prima veniva la salma di sir Jack, seguita da quella della moglie e poi da quella della piccola Elisabetta.

Sir Drummond, l'ucciso

Alle esequie hanno preso parte in alta uniforme, il prefetto e il sottoprefetto della regione delle Basse Alpi. Accanto a loro sono intervenuti i sindaci di Forcalquier e di altre cinque comunità vicine. Poi seguivano, come si è detto, pressochè l'intera popolazione di Forcalquier, gli uomini nei loro rozzi abiti «da festa» in nero e le donne in grigio, nonchè centinaia di persone venute da altre località della zona.

UN EPISODIO DA FILM GIALLO NELLE VIE DI SAVIGLIANO

Drammatica cattura di contrabbandieri in un carosello di sparatorie e inseguimenti

Solo una fitta rete di posti di blocco è riuscita ad intrappolare la banda

DALLA REDAZIONE TORINESE

SAVIGLIANO, 7. — Un nuovo impressionante episodio sulla «via del tabacco» che dai porti della Liguria si dirama verso le grandi città di smistamento di Torino e Milano, si è verificato sulle strade del cuneense.

Una battaglia vera e propria è stata infatti ingaggiata stanotte, per oltre due ore, dalle due alle quattro, lungo le statali 28 e 20, e principalmente nel pieno centro di Savigliano, assunto a teatro di avvenimenti che nulla hanno da invidiare al gangsterismo americano.

Alle 2.10 di stamane, al bivio di Genova, dove la statale di Torino si immette in quella di Cuneo, due agenti della polizia stradale di Cuneo, Benito Malusa e Luigi Susini, in normale servizio di perlustrazione, si imbattevano in un camioncino 1500 targato «AL 31710» che procedeva a forte velocità, in direzione di Torino. Ordinato l'alt per il controllo dei documenti, l'autofurgoncino accennava a fermarsi, ma, giunto in prossimità degli agenti, improvvisamente riprendeva la corsa verso Savigliano.

Subito inseguito dai militi e giunto in città, sempre tallonato dai motociclisti, l'autofurgoncino svoltava improvvisamente in una via secondaria, tentando di far perdere le tracce. Era questa la prima impressionante scena cui assistevano i pochi saviglianesi che si attardavano sulle porte per il caldo e cioè una corsa all'impazzata per le strade, con brusche frenate, e un rombare assordante di motori, fino a quando una raffica di mitra dei militi della strada non costringeva il camioncino a fermarsi, avendo subito gravi danni alla carrozzeria. Ne discendevano due individui che col favore delle tenebre si dileguavano. I due agenti potevano così constatare che sul camioncino vi erano numerose casse di sigarette americane, evidentemente di contrabbando e decidevano di trasportare la macchina dinanzi al garage Pisani, in via Torino.

Ma, appena giunti qui, sentivano vicinissime diverse sventagliate di mitra, sparate non si sa se in loro direzione, oppure a solo scopo intimidatorio.

Subito dopo tre macchine un'Alfa Romeo 2800, una Lancia Aprilia nera e una autovettura non ben identificata, passavano a forte velocità a fari spenti, in direzione di Torino, per tornare poco dopo, il che costringeva i due agenti ad entrare nel garage e rinchiudervisi, mentre tenevano a bada con le armi gli occupanti delle tre misteriose vetture che evidentemente intendevano impadronirsi del camioncino contenente le sigarette. La situazione dei militi incominciava a farsi critica, in quanto stavano per esaurire le munizioni, quando uno di essi penetrava in ufficio e telefonava a Cuneo per chiedere rinforzi. Dalla nostra città partivano immediatamente diverse jeeps cariche di agenti comandati dal capitano Antonio Sabbatino, che giunti a Savigliano, provvedevano a istituire due posti di blocco all'ingresso della città e a perlustrare le vie. Fu durante queste operazioni che l'Aprilia nera targata AO 2373, incappava in una pattuglia che dopo aver ordinato l'alt senza risultato, sparava alcuni colpi di mitra a scopo intimidatorio. La vettura si fermava e ne scendevano 4 individui, ma il quinto, quello che guidava approfittando del trambusto metteva nuovamente in marcia la vettura, dandosi alla fuga (e lo stesso sarà poi arrestato dai carabinieri di Savigliano in Corso Indipendenza e la vettura ritrovata alcune ore dopo, abbandonata, a un passaggio a livello dello stesso corso).

I cinque individui erano immediatamente tradotti a Cuneo, a bordo di una jeep e subito interrogati. Essi sono Mario Marinelli, d'ignoti, da Cuorgnè, d'anni 38, residente a Torino, in Via Bertolotto 40, commerciante in tessuti (è quello che guidava la Lancia Aprilia), Gaetano Pellegrino d'anni 36, autista di piazza, Celeste Nieddu di anni 31, residente a Caporetto (Torino), Argentino Depan, d'anni 25, residente a Savona e Antonio Scaglia, d'anni 36, residente a Torino, sulle cui dichiarazioni nulla sino a stasera è trapelato attraverso il riserbo degli inquirenti. Delle due altre vetture, l'Alfa Romeo veniva rinvenuta, stamane, alle 7, nei pressi di Carignano, ma nessuna traccia degli occupanti.

Le indagini proseguono attivissime per ricercare i complici.

Le ultime notizie ci dicono che altri due fermi sono stati operati stasera a Savona, e altri sono imminenti a Torino e Milano.

Il maresciallo dei carabinieri di Savigliano, in persona, ha ritrovato la Lancia Aprilia sotto il ponte del cavalcavia della strada di Marese, questa mattina alle 4; poi ne ha arrestato l'autista in piazza Nizza. La macchina era senza sedili e nuovissima, evidentemente pronta per il carico: c'era solo il sedile dello autista.

C. P.

COLPO DI SCENA AL PROCESSO «TAGLIAMENTO»

Si è costituito il seniore Menegozzo

La deposizione del compagno Moscatelli

MILANO, 7 — Alla ripresa del processo della «Tagliamento» sono stati sentiti stamane gli ultimi testi, fra i quali il sen. Moscatelli, che ha deposto in merito ai criteri discrezionali adottati dalle formazioni partigiane nei confronti dei prigionieri catturati. Il teste ha affermato che veniva seguito il criterio di esaminare caso per caso, procedendo alle esecuzioni soltanto di coloro che venivano ritenuti criminali, previa tempestiva segnalazione al CLNI.

Egli ha prodotto due documenti costituiti da una circolare e da un opuscolo della G.n.r. in cui i militi venivano incitati a non trattare col «nemico» ma ad annientarlo.

Un colpo di scena si è avuto alla ripresa pomeridiana del processo: si è costituito, accompagnato dal proprio difensore, l'ex seniore Oreste Menegozzo, comandante un battaglione della legione «Tagliamento», finora mantenutosi contumace insieme a tutti gli altri coimputati. Attualmente infatti sono in gabbia soltanto lo stesso Menegozzo e l'ex centurione Allmonda.

ENERGICA PROTESTA DELL'ANPI

Ingiustificato il trasferimento del processo di Oderzo

La Presidenza dell'A.N.P.I., preso atto con viva sorpresa dell'inopinato e da nessun motivo giustificato trasferimento del processo per i fatti di Oderzo, alla vigilia della sua conclusione, dall'Assise di Treviso a quella di Frosinone, lamenta che tale provvedimento, non nuovo del genere, si dimostra ispirato ad aggravare la sorte dei partigiani di cui si protrae ancora la già lunga e pregiudizievole detenzione preventiva.

Eleva una sentita protesta ed invita i parlamentari partigiani o comunque partecipi della lotta di Liberazione, di qualsivoglia corrente politica, ad associarsi a tale protesta ed a compiere tutti gli atti che legalmente possano restituire i predetti partigiani ai loro giudici naturali.

Il grande sciopero dei ferrovieri

(continuazione dalla prima pagina)

liani ed ai ferrovieri non ancora organizzati.

«Nonostante l'indebito intervento del Genio militare (la cui funzione non è certo quella del crumiraggio) tutti i treni merci sono rimasti fermi. Sugli oltre 6.000 treni che circolano giornalmente sulla rete nazionale, l'Amministrazione ferroviaria, prevedendo la piena riuscita dello sciopero, ha garantito la partenza di 129. Ma di questi soltanto una parte è partita ed alcuni di essi sono stati fermati durante il percorso».

Nella mattinata di ieri il Segretario generale del Sindacato Ferrovieri italiani, sen. Massini, ha tenuto l'annunziato comizio a una grande folla di ferrovieri nei locali della Camera del Lavoro di Roma.

«La nostra lotta — egli ha detto fra l'altro — non cesserà fino a che le sacrosante rivendicazioni dei ferrovieri non verranno pienamente soddisfatte».

Nella giornata di ieri, poi, si è svolta alla sede centrale della CGIL una cordiale riunione cui hanno partecipato i ferrovieri di altri compartimenti rimasti a Roma per lo sciopero. In una atmosfera di viva solidarietà, i ferrovieri si sono stretti attorno a Giuseppe Di Vittorio, acclamandolo e augurandogli lunga vita alla testa dei sindacati italiani.

EPISODI DELLO SCIOPERO

(Continuazione dalla prima pagina)

Altri episodi edificanti ci vengono segnalati dai ferrovieri della stazione di Roma. Qui lo sciopero, come nelle altre principali stazioni d'Italia, è risultato compattissimo sin dalle prime ore della notte sul sette agosto. Alla mezzanotte di ferrovieri non si vedeva nemmeno l'ombra. La stazione Termini sarebbe apparsa deserta se non fosse stato per i numerosissimi agenti in divisa e in borghese affluiti alla stazione ciascuno con un mandato preciso: quelli in divisa per «tutelare il lavoro dei ferrovieri liberi» (ma dove erano mai questi «ferrovieri liberi»?) e quelli in borghese per recitare la parte di viaggiatori di fronte all'assenza impressionante di viaggiatori autentici, i quali in queste 24 ore hanno preferito scioperare anch'essi.

Senonchè, perchè gli agenti in borghese potessero recitare la parte loro affidata, era necessario che qualche treno partisse. Essi attendevano nervosamente sotto le pensiline, accanto a lunghi treni immobili, quelli che il commissario di servizio aveva loro indicato, e tenendo stretto nel pugno il manico della valigia vuota.

Chi avrebbe pilotato quei treni? Questo era il problema e non era un problema secondario. Il personale raccogliticcio era già stato utilizzato per i pochi treni che avevano preso il via e il pilota di un locomotore non si improvvisa. A risolvere l'affannoso problema è però intervenuto un gruppetto di signori, volontari del crumiraggio, i quali, qualificandosi come ingegneri, si sono offerti per pilotare i locomotori. Ah, se la loro offerta non fosse stata accolta! Invece essi furono salutati come salvatori e fu così che alcuni locomotori rimasero paralizzati, non a causa dello sciopero, ma a causa di guasti sopravvenuti dopo l'inizio dello sciopero e dovuti alla perizia dei volontari del crumiraggio.

Qui siamo costretti a interrompere l'elencazione degli episodi. Tuttavia non vogliamo privare i nostri lettori di un dettaglio che può aiutare a conoscere meglio certe attitudini malevoli dei nostri governanti: per l'intero pomeriggio di ieri ai dirigenti del sindacato unitario è stato quasi impossibile collegarsi telefonicamente con i centri ferroviari del Mezzogiorno. Se il governo era stato battuto con i treni si vendicava con i telefoni; là dove Malvestiti aveva fallito, Spataro ha trionfato dando ordine agli uffici telefonici di intralciare le comunicazioni del SFI con il Sud. Le notizie dal Sud sono tuttavia giunte ugualmente, come si potrà costatare leggendo la nostra cronaca dell'imponente sciopero.

Vasta eco in Germania dello sciopero dei ferrovieri

BERLINO, 7 (S. Se). — Lo sciopero dei ferrovieri ha destato una vasta eco in tutta la Germania. A Berlino occidentale, il quotidiano «Kurier» porta questa sera la notizia con un titolo su tutta la pagina, come fanno pure altri giornali in Germania.

La stampa della Repubblica Democratica tedesca sottolinea che i ferrovieri danno, con la loro lotta, una nuova prova della combattività del popolo italiano.

MESE DELLA STAMPA COMUNISTA

Mobilitare ogni sforzo per aumentare la diffusione

Articolo di CELSO GHINI

Il mese della stampa è una manifestazione che è entrata nelle tradizioni popolari di quasi ogni paese, e ogni anno si possono prevedere in anticipo i risultati e le nuove realizzazioni. Durante il «mese» si svolgono manifestazioni che interessano e toccano in varie forme milioni di operai e di lavoratori. Con tutto ciò, il problema dell'aumento della diffusione dell'*Unità*, sia di quella feriale che di quella del giovedì e della domenica, resta il problema centrale della campagna del «mese» che non ha ancora trovato una soddisfacente soluzione.

Infatti, durante il mese della stampa non si è ancora riusciti ad assicurare un'espansione della diffusione corrispondente all'ampiezza dell'azione propagandistica, alla intensa mobilitazione del partito, ai legami con milioni di lavoratori che partecipano alle manifestazioni. Durante queste manifestazioni la propaganda riesce a popolarizzare le pubblicazioni democratiche, in primo luogo l'*Unità*, a farne comprendere la funzione fondamentale di informazione, di orientamento sulla situazione e gli avvenimenti, di agitazione e di guida. Tutto questo serve a consolidare le basi e i legami dell'*Unità* con le più larghe masse popolari, che vedono sempre più nel giornale glorioso di Gramsci e di Togliatti un valido strumento di difesa e una bandiera di progresso.

Eppure, malgrado i ripetuti proponimenti i risultati della diffusione dell'*Unità* durante il mese della stampa non segnano ancora degli aumenti proporzionali ai successi delle feste e della sottoscrizione.

Quali sono le cause di questo fenomeno? Il piano per l'aumento della diffusione che le federazioni e le sezioni preparano ogni anno, viene elaborato con il medesimo scrupolo e la medesima serietà con i quali si fanno i piani della propaganda, delle varie manifestazioni culturali e sportive, delle feste e della sottoscrizione. Perchè allora non si ottengono nell'aumento della diffusione risultati altrettanto grandi quanto quelli ottenuti negli altri campi?

Le cause particolari possono essere in ogni organizzazione numerose. Vi sono anche alcuni fattori «esterni» quali la disoccupazione e la miseria crescenti, l'aumento del prezzo dei giornali, il regime da caserma instaurato nelle fabbriche, ecc., che hanno influito in senso contrario a una larga espansione della diffusione dell'*Unità*. Ma fra tutte le cause ve n'è una che dipende dalle nostre organizzazioni e che è decisiva. Questa causa sta nell'insufficienza dello strumento che dovrebbe assicurare l'aumento della diffusione del giornale durante il mese della stampa e, per riflesso, anche dopo. Una norma elementare insegna che non si possono porre compiti di nessuna natura senza apprestare contemporaneamente gli strumenti che devono permettere di realizzare i compiti posti, nel caso in questione, l'aumento della diffusione. Per aumentare la diffusione dell'*Unità* bisogna in primo luogo migliorare il lavoro dei diffusori e, in secondo luogo, aumentare il numero dei diffusori, per fare arrivare il giornale in ambienti nuovi, per reperire e conquistare nuovi lettori.

Che cosa avviene invece nella realtà?

Le sezioni e le federazioni sono sempre molto precise nei loro piani dei comizi, delle conferenze, delle feste, delle altre svariate manifestazioni che accompagnano il «mese», della sottoscrizione, ecc. Vengono indicati i nomi di coloro che queste cose devono fare e delle quali rispondere. I responsabili di ciascun ramo di attività compreso nel «mese» si cercano i propri collaboratori e tutto procede come si deve, e i risultati non mancano. Le cose vanno diversamente invece con il piano di aumento della diffusione delle varie pubblicazioni e, in particolare, dell'*Unità*. Si pensa, o si dice, che ci sono gli amici dell'*Unità* e i capigruppo, e a questi viene demandato il compito della diffusione. Ma durante il mese della stampa, se si fa eccezione per le giornate delle grandi manifestazioni nei capoluoghi, nessuno pensa a moltiplicare il numero dei diffusori per poter aumentare la diffusione. Avviene addirittura che proprio durante il mese della stampa numerosi compagni che normalmente non si occupano che della diffusione vengano distolti dal loro compito normale per essere impiegati nei lavori più svariati connessi con le manifestazioni. Si assiste perciò al fatto assurdo che mentre ci si propone di ottenere un'aumento della diffusione, nel migliore dei casi non si prevede di aumentare il numero dei diffusori, e in moltissimi casi una parte stessa dei diffusori ordinari viene impiegata per altri scopi.

Se si vuole che quest'anno i piani per l'aumento della diffusione dell'*Unità* non restino in parte sulla carta occorre che le federazioni, le sezioni e le cellule si preoccupino in partenza di non distogliere neppure un diffusore dal suo lavoro, di aiutare i diffusori a migliorare il loro lavoro e ad aumentare considerevolmente il numero dei diffusori, destinando a questo lavoro importantissimo una parte cospicua di quei nuovi compagni che di solito si riesce a portare al lavoro attivo durante il «mese».

Quest'anno, probabilmente, avranno luogo numerose feste di fabbrica. Questa novità permetterà di rivedere e di organizzare su nuove basi, corrispondenti alla situazione presente, tutto il problema della diffusione dell'*Unità* fra gli operai nelle fabbriche. Questo lavoro, se bene curato, può essere un elemento importante per assicurare una diffusione più larga e stabile dell'*Unità*.

(Dal *Quaderno dell'Attivista*)

« OGGI IN ITALIA »

VENERDI' 8 AGOSTO 1952

ORE 20,30-21 (onde medie di metri 243,5 - 252,78 - 31,49 - 41,93): Notiziario; Il commento di Pasquino; Le lotte del lavoro; La vita nelle Democrazie Popolari.

ORE 22-22,30 (onde medie di metri 243.5); Notiziario; Questa è la R. A. I.; Concerto di musiche popolari.

ORE 23,30-24 (metri 233,3 - 278): Ultime notizie; Notiziario cinematografico; Concerto di musiche popolari.

Cinodromo Rondinella

Questa sera alle ore 21, riunione corse Levrieri a parziale beneficio della C.R.I.

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A. ARTIGIANI Cerchi crociera camerletto, prato, ecc. Arredamenti gradiscono - commerci. Facilitazioni - Tavola 31 (dirimpetto Bim.) 7000

6) AUTO-CICLI-SPORT L. 12

VENDO AUTOFURGONE 500-A semnuovo 400.000 trattabili. Rocco Scarcella, Pecia 80, Palmi Calabria.

ANNUNZI SANITARI

DOTTOR DAVID **STROM**
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle
VENE VARICOSE
VENEREE PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO, 152
Tel. 34.501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

DISFUNZIONI SESSUALI
GABINETTO MEDICO
Dr. DE BERNARDIS
Orario: 9-13; 16-19; Festivo 10-12
Piazza Indipendenza 8 (Stazione)

DOTTOR ALFREDO **STROM**
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Telef. 61-080 - Ore 9-20 - Festivi 9-12
Decr. Pref. N. 21567 del 7 luglio 1952